



Conto corrente colla Posta.

**SOMMARIO.**

*Programma di visita al Castello del Valentino. — Pranzo di chiusura delle gite annuali. — Le segnalazioni in montagna — Cronaca alpina. — La Rubrica aperta ai Soci. — Comunicati alla Direzione.*

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE

PRESSO

**L'UNIONE ESCURSIONISTI**

TORINO

Via Maria Vittoria, 19.

Si pubblica una volta al mese.

**Ogni numero centesimi cinque.**

Abbonamento annuo (a domicilio) L. 1.

*Per le inserzioni**rivolgersi all'Amministrazione.*

## Visita al Castello del Valentino

e pranzo di chiusura

delle gite sociali dell'anno 1900



Col gentile consenso del comm. Cossa, direttore della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri e sotto la guida dell'illustre e benemerito consocio cav. Brayda, il giorno 18 corrente avrà luogo una visita artistica al R. Castello del Valentino.

Dopo l'interessantissima visita il Consiglio direttivo ha indetto il pranzo annuale di chiusura delle gite sociali, dando a questa nostra riunione il significato di ringraziamento e di riconoscenza a tutti i benemeriti che in questi ultimi tempi furono larghi d'aiuto e di cortesie alle nostre Comitive sociali, a tale uopo pregandoli di onorare della Loro presenza l'ultima nostra riunione annuale.

La visita ed il pranzo avranno luogo col seguente

### Programma.

Ore 15,30, ritrovo al R. Castello del Valentino, sede della Scuola d'Applicazione degli ingegneri — ore 16, visita artistica — ore 18, pranzo sociale al Ristorante Russo — Dopo il pranzo un'orchestrina suonerà alcuni pezzi musicali.

**NB.** - 1° Alla visita al castello possono prendere parte tutti i Soci e loro famiglie senza preventiva iscrizione.

- 2° Le iscrizioni al pranzo sociale per Soci e famiglie si ricevono alla sede dell'Unione (via Maria Vittoria, 19), dalle ore 20 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> alle 22 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> di ciascun giorno sino a tutto venerdì 16 corr., e la retta individuale è di L. 5.
- 3° Nessun versamento all'atto dell'iscrizione.
- 4° Minuta del pranzo: Zuppa alla Colbert - Lupo di mare in salsa-Ricca - Noce di sanato alla finanziaria - Faraona allo spiedo con crescione - Insalata con tartufi - Gelato alla napoletana - *Dessert* - Vino da pasto e nebiolo.

HIC . VBI . FLVVIORVM . REX  
 FEROCITATE . DEPOSITA . PLACIDE . QVESCIT  
 CHRISTIANA . A . FRANCIA  
 SABAVDIAE . DVCISSA . CYPRI . REGINA  
 TRANQVILLVM . HOC . SVVM . DELICIVM  
 REGALIBVS . FILIORVM . OTIIS  
 DEDICAVIT  
 ANNO . PACATO . MDCLX.

Il castello del Valentino, fra le costruzioni che esistono in Piemonte, si può, artisticamente parlando, ritenere come una delle più belle. E quantunque improntata al carattere dei castelli e palazzi di Francia, per assecondare forse la volontà di chi ne ordinava la costruzione, ricorda perfettamente nei suoi particolari gli artisti italiani che la eseguirono.

Malgrado tutte le versioni che si vollero attribuire al nome di *Valentino*, che vien dato a quella regale dimora, la più fondata pare sia quella che da tempi remotissimi si designasse col nome di Valentino non solo una regione dell'agro subalpino prossimo alla città, ma eziandio un gruppo di case che colà sorgevano, tutte le altre versioni essendo contestate.

Si ha memoria di un edificio, che non è l'attuale, esistente nel 1560 in detta località da una narrazione del viaggio del duca Emanuele Filiberto e della duchessa Margherita di Valois, sua moglie, i quali, provenienti da Nizza, « *poichè ebbero fatta la loro solenne entrata nelle terre principali. s'imbarcarono a Moncalieri nel mese di novembre per andare a Vercelli et di passaggio dismontarono al Valentino* ».

L'attuale castello è frutto della munificenza di Madama Reale Maria Cristina, la quale, regnando Carlo Emanuele I suo marito, ne fece cominciare la fabbrica nel 1633, servendosi delle costruzioni che ivi esistevano ed utilizzandole forse in parte.

Dal 1640, epoca nella quale vi ebbe dimora la Corte, furono ivi dati frequenti carroselli, giostre, tornei e pubbliche feste adattandovisi perfettamente la sua ubicazione, l'ampiezza del suo cortile e delle sue ricchissime sale, nonchè la breve distanza dalla città.

All'epoca dell'occupazione francese il castello venne manomesso, guaste le pitture e strappate le ricche tappezzerie che lo ornavano; per cui, come disse il Cibrario, *ora non mostra che una pallida ombra dell'antica magnificenza*.

Al ritorno di Vittorio Emanuele I ne' suoi Stati furono praticati i più urgenti restauri del castello per renderlo abitabile, e sotto il re Carlo Felice vi furono alloggiate due compagnie d'artiglieria che vi stettero quattro anni.

Malgrado attive ricerche non fu possibile rinvenire i primitivi esatti disegni progettati per questa antica regale dimora. Nel medaglione centrale della sala detta del Valentino si scorge il castello dalla parte del fiume colle sue braccia laterali, le quali forse non hanno mai esistito che in parte, se pure non è vero quanto accenna il Vico, che cioè un vento furiosissimo avesse abbattuta una parte del braccio che guarda a tramontana e che misure di previdenza abbiano consigliato di abbatterne il rimanente. Ma è pur certo che il primitivo concetto non fu mai interamente eseguito. Se dall'insieme di questa fabbrica si riconosce il gusto d'architetto francese, l'esame de' suoi particolari ci dà a vedere come italiani ne fossero gli artisti che li eseguirono. Sono rimarchevoli, fra gli altri, il cornicione terminale dei padiglioni più elevati e la finestra del primo piano. In essi è agevole riconoscere il carattere speciale dello stile italiano del Seicento.

Quella grandiosità di concetto che rilevasi all'esterno si riscontra pure nell'interna disposizione, nell'atrio a terreno e nelle scalee che danno accesso alla loggia del primo piano ed al regale appartamento. Ma se il Valentino fu salvo dalle guerre, non fu salvo dall'inerzia, e quindi il ricco mobiglio, i parati e quanto formava l'interna decorazione delle camere tutto fu distrutto od asportato. Per un caso fortuito fu salva una delle porte in legno del piano superiore a ricco lavoro d'intaglio che rivela un ottimo gusto nell'artista che ebbe ad eseguirla. Essa viene conservata nel Museo Civico di Torino.

(Appunti presi dall'opera *Stucchi ed affreschi del Reale Castello del Valentino* del prof. cav. Riccardo Brayda.)

## LE SEGNALAZIONI IN MONTAGNA.

Milano, 19 settembre 1900.

Egregio e carissimo sig. rag. A. Falco,

A proposito della segnalazione in montagna, di cui tratta ampiamente lo scorso numero dell'*Escursionista*, credo non riescirà sgradito ai Soci dell'Unione che io esponga sul giornalino della Società le ragioni che resero possibile qui in Lombardia una così bella rete di segnalazione, mentre costì a Torino ogni slancio naufragò contro ostacoli considerevoli.

È inutile che io dica che la lascio libera di disporre come meglio crede del mio scritto, che potrà cestinare senza scrupoli se le parrà conveniente, non avendo io altro desiderio fuorchè quello di contribuire, nel limite delle mie modeste forze, alla crescente prosperità dell'Unione.

Ed eccomi senz'altro in argomento.

È necessario che io premetta che mentre facevo parte del Consiglio dell'Unione mi ero sempre dimostrato contrario alla segnalazione, ritenendola impresa superiore alle forze della Società; poi venni a Milano, e subito alle prime gite potei accorgermi di trovarmi in una regione ove la segnalazione era molto progredita, ed anzi era talvolta spinta all'eccesso, per le ragioni che dirò appresso. Al primo momento l'impressione ricevuta scosse fortemente le mie convinzioni e credetti per un istante di essermi ingannato circa le difficoltà da superare; poi volli approfondire la cosa e ne ottenni il seguente risultato.

Le associazioni alpinistiche sono qui molto numerose: Club Alpino sezioni di Milano, Monza, Sondrio; Società Escursionisti di Milano, Escursionisti Lecchesi, Federazione Prealpina, e varie altre che taccio per brevità. Tutte andarono a gara nel fare la segnalazione, ed ecco una prima ragione del successo: il lavoro ripartito.

Ma v'ha di meglio. Sgraziatamente le gite possibili da Milano in un giorno sono molto limitate: Grigna settentrionale e meridionale, Resegone, Corni di Canzo e poche altre. A rigor di termini ve ne sono altre, ma quasi tutte obbligano a partire da Milano alle ore 16 del giorno precedente e sono generalmente costose. La conseguenza è facile vederla. Tutti compiono le gite che ho accennato, e non una volta soltanto, ma dieci, venti volte. Io stesso, in un anno dacchè son qui, sono stato sei o sette volte alla Grigna meridionale, ed ancora non ho fatto tutti i per-

corsi possibili. Dato questo stato di cose, chi è quel Socio un po' attivo che troverà gravoso il portare un pentolino di minio ed un pennello, ed allungare, per la segnalazione, di un paio di ore il suo percorso, in una gita che si compie ordinariamente in due tratti di 3 ore caduno, separati da un pernottamento?

Il Club Alpino ha del resto investito in quest'opera utilissima somme ragguardevoli facendo segnare dalle stesse guide e portatori alcune vie che conducono alle capanne. Basta esaminare l'Annuario della sezione di Milano per vedere quanto siano numerose le strade segnate.

Ho detto che talvolta la segnalazione è spinta all'eccesso, e lo provo.

Per limitarmi alla Grignetta, che conosco alquanto meglio degli altri monti della regione, oltre alle varie strade facili vi ha anche il Canalone Porta, che un paio d'anni fa si riteneva difficilissimo, e si faceva sempre colla corda. Ebbene, hanno segnato anche quello, e l'ascensione per questa via, riservata fin qui a pochissimi, che trovarono anche necessario di farsi accompagnar da guide, viene ora compiuta da centinaia di persone, giovanotti in gran parte, senza guide nè portatori e neanche colla corda, e vi passano principianti e ragazzi che non andarono mai in montagna, ed ai quali francamente la scongiurerei, specialmente per la roccia friabile e per la caduta dei sassi. Non basta. Solo pochi mesi fa provetti alpinisti hanno salito con grandi stenti e dopo parecchi tentativi, i cosiddetti Torrioni Magnaghi, che benchè poco alti presentano difficoltà che non si trovano sempre nelle ascensioni classiche. Ebbene. Si voleva segnare anche quelli, senza pensare che col mal vezzo che vi ha qui di chiamar facile ogni cosa, si correva pericolo di indurre qualche inesperto a salirli, con grandissimo suo pericolo e con infinite probabilità di disgrazia. Un altro esempio. Di fronte alla Grignetta sonvi i Corni del Nibbio, cui si accede facilmente per un pendio erboso, che venne segnato, mentre dal versante opposto la roccia cade a perpendicolo e non potè, e non potrà forse mai essere salita. Ebbene. Qualcuno affetto da *segnalomania* partì un giorno armato del rosseggiante pennello e si pose a pitturar di segni le roccie di un nuovo percorso presso la parete di cui sopra. Dopo un certo tratto il nostro pittore s'accorse che era impossibile proseguire e se ne ritornò senz'altro indietro, cosicchè è successo a parecchi di avviarsi per la

nuova via, alquanto più divertente del pendio erboso, salvo a tornar indietro come aveva fatto l'arrabbiato pittore, al cui indirizzo non mancano, naturalmente, le benedizioni.

Di fronte ad uno slancio così grande in tutti, è naturale e facile che si possano fare grandi cose. Tutto è in favore. Brevità di percorso, grande frequenza, tenue spesa per accedervi, desiderio nella più gran parte di passare un giorno in montagna, senza pretese alpinistiche, emulazione, e, quel che non guasta, concorso pecuniario considerevole delle più potenti Associazioni.

Circa il sistema usato, qui si adottò quello dei segni col minio, essendo il meno costoso e soprattutto quello che meglio si presta per l'esecuzione e che costituisce una guida ben chiara per il gitante. I segni (puntini, fregi, croci, triangoli e cerchi pieni o vuoti, triangoli entro un cerchio, e così via) sono ripetuti con grande frequenza; ovunque può nascere dubbio havvi il segno, nei pendii erbosi tutti i sassi un po' grossi sono utilizzati; se si tratta di roccia il segno indica non solo la via a seguirsi ma anche l'appiglio, e così certi tratti, che anche un discreto alpinista non farebbe senza un po' di esitazione, chiunque li supera colla massima indifferenza, fin troppa.

Ed ora che ho fatto una lunga cicalata tirerò le somme ed esporrò le mie conclusioni.

Le difficoltà da superarsi sono molte, e non si può sperare di vincerle tutte d'un colpo. Occorre pertanto cominciare colle segnalazioni più utili ed allo stesso tempo più facili: Musinè, Civrari, Rocciamelone, Rocca della Sella, Ciabergia, Colle del Lis, Monte Arpone, ecc., ecc. Ognuno faccia quello che può. Si procuri stimolare i Soci all'emulazione, li si spingano a far qualche sacrificio a pro dell'Unione. Il signor Chiavero ha dato molte ed utilissime indicazioni sui bivii che maggiormente necessitano un segnale. Ebbene, accontentiamoci di segnare i bivii, ma non con pali o targhe che costano un occhio e non durano niente per colpa del tempo, ed anche... degli uomini; minio e minio, che in montagna è il miglior mezzo di segnalazione.

Alcuni Soci che avevano precedentemente studiato la questione proposero di costruire una carta sulla quale i varii itinerari erano distinti con un numero. L'idea è ottima. La si metta in esecuzione, e non essendo possibile segnare tutte le strade, si limiti il lavoro alla segna-

zione dei bivii, cominciando da quelli più comodi ed importanti e procedendo man mano coi mezzi di cui si dispone. Nessun Socio si rifiuterà di prendere con sè una scatoletta di minio, che gli fornirà l'Unione, ed un pennello, ed in occasione di qualche gita impiegare pochi minuti di tempo per tracciare su di un muro, su di un sasso, ecc., un numero che gli verrà indicato dalla Direzione.

All'opera dunque, chè i Soci attivi e volenterosi all'Unione non mancano. Se mancassero, dovrei disperare del suo avvenire, ma fortunatamente non mi pare ne sia il caso.

Coi più affettuosi saluti agli amici ed ai Soci tutti, mi creda, carissimo ragioniere, aff.<sup>mo</sup>

ANGELO PEROTTI.

## Cronaca alpina

### Ascensione al Monviso (3843 m.).

Il giorno 12 settembre 1898 aveva compiuta l'ascensione del Monviso cogli egregi signori fratelli Marchelli e col signor Perotti.

Le vedute incantevoli dell'alta valle del Po e l'aspetto maestoso e fiero, eminentemente alpino della regione che si percorre da Crissolo alla vetta, mi avevano lasciato nell'animo così dolce ricordo di quella gita che non esitai a compiere un'altra volta l'ascensione di quel colosso delle Alpi Cozie, e partii la sera del 7 scorso mese nella grata compagnia dei signori Garelli, Schönwasser e Tressler.

Il treno ci depose alle 22 <sup>1</sup>/<sub>4</sub> a Barge, donde in quattro ore di celere marcia notturna, favorita da un tempo superbo, coprimmo i 24 km. di carreggiabile che separano Barge da Crissolo.

Da Crissolo per portarsi al passo delle Sagnette ed al rifugio Quintino Sella si aprono due vie. La prima si diparte a sinistra del paese, passa in prossimità della grotta del Rio Martino ed imbecca, tre quarti d'ora sopra, la comba Randoliera, attraversa le balze di Cesare, e costeggiando il lago grande di Viso, che riflette nelle onde increspate la bruna immagine del gigante che lo sovrasta, conduce al passo Farina, donde s'entra nel ripido colatoio che discende dal colle delle Sagnette; la seconda, continuando per la valle del Po a destra per grassi pascoli e con buona strada mulattiera, porta al piano del Re; di qui al lago di Fiorenza (2169 m.) è breve il cammino, indi per una comba, oltre

ogni dire pittoresca, si costeggiano altri quattro laghi, e lambendo le falde occidentali di Visomozzo si raggiunge al passo Farina la via precedente, non senza aver prima ammirato l'orrida parete del Visolotto che piomba per mille metri sul piano, e l'immane faccia est del Viso fasciata da ghiacci e difesa da giganteschi cumuli di frane che si staccano dagli scoscesi fianchi.

Fu scelta la seconda via, la quale, sebbene più lunga, è più amena e più varia, e, partiti a mattino inoltrato, con un portatore, pervenimmo in ore 2  $\frac{1}{4}$  al piano del Re, ma inseguiti da fitta nebbia che si sollevava dal fondo del vallone e che non tardò a sciogliersi in pioggia diretta.

Ricoverammo all'albergo colà eretto e si attese invano il ritorno del bel tempo.

Quando ripartimmo una comitiva di sette persone ci accompagnava, però le bellezze di quella splendida convalle che corre dal lago di Fiorenza al lago grande (2593 m.) ci furono costantemente celate da un vapore denso e basso, ed il cammino fu fatto sotto una fastidiosa pioggia.

Alle 17  $\frac{1}{2}$  giungemmo al sommo del passo delle Sagnette. Un grido di gioia salutò il rifugio che appariva dall'altro lato della comba delle Forciolline, ma il contento fu momentaneo: la piramide del Viso era celata dalle nebbie, ed a più d'uno sorse il dubbio che al domani il cattivo tempo ci avrebbe obbligati a rimanere rinchiusi o costretti ad una precipitosa discesa. Alla capanna avemmo il lieto incontro di un signore tedesco con sua guida.

Eravamo dunque tre comitive ed in quattordici individui. Se la vita nei rifugi di montagna riesce così cara all'alpinista, perchè nella quiete si assapora il piacere di trovarsi fra i dirupi e fra i ghiacciai così avidamente bramati e con tanta abnegazione conquistati, non è però tale quando si trovano riunite numerose comitive sia per le disparate voglie che ciascuno vorrebbe soddisfatte, sia per le frequenti contese che sorgono tra le guide. Eppure, quasi non bastassero quattordici persone, entrò verso le 21  $\frac{1}{2}$  un'altra comitiva e fummo così in diciassette.

La notte aveva da poco passato il suo mezzo quando ci alzammo. Al mal tempo che aveva infuriato nella sera era sottentrata una perfetta calma e l'orizzonte era limpido.

Mercè la vivida luce della luna, che appariva ancor alta nel cielo, potemmo senza difficoltà attraversare le cassere ed il ripido nevaio che

cinge la base del monte, tantochè ci trovammo già elevati sulla parete quando sorse l'aurora.

L'ascensione del picco è tanto interessante che sembra abbia natura qui radunato quanto vi ha di meglio nelle Alpi in fatto di scalate, ed è così varia che una descrizione, per quanto accurata, potrebbe difficilmente riuscire fedele.

Il corpo si affatica su mobili tritumi pericolosi per numerose comitive, lastroni inclinatissimi, pareti verticali ed esili crestine, si salgono ed attraversano colatoi, ripidi nevai e pericolose roccie, ora si rimane rinchiusi fra erti camini, quindi dalla cima di un burrone si domina il precipizio sottostante; i nervi sono soggetti ad un penoso lavoro, l'occhio si richiede sempre attento, fermo il piede, saldo il polso.

L'animo rimane sorpreso alla vista di quelle muraglie strapiombanti, degli strani monoliti, di enormi massi che minacciano ad ogni istante di rovinare a valle, di quel labirinto roccioso pel quale s'aggira inutilmente l'inecuto che vi si spinge senza una giusta idea della via che deve percorrere.

Unico inconveniente per noi era il vetrato sulle roccie e la neve caduta la sera innanzi.

Con tutto ciò non si fece uso dell'impacciante corda, così che potendo camminare speditamente fummo in vetta verso le ore 6; due ore ed un quarto dacchè eravamo partiti dal rifugio.

Un'immensa cortina di vapori nascondeva la pianura, ed il sole nascente proiettava dalle squarciate nuvole i deboli raggi sui ghiacciai delle Alpi Marittime che al primo bacio dell'astro si tingevano di rosso vivo.

Bella fu la vista sulle guglie del Delfinato e sulle finitime vallate giacenti tuttavia nell'ombra; il Visolotto ed il bacino del Piano del Re sembravano schiacciati dalla possente massa del Viso.

Le nebbie che s'addensavano ci consigliarono tosto alla discesa. L'erta parete fu ripercorsa con ogni cautela; una lunga scivolata ci portò fuori del nevato sottostante, ed in breve rivedemmo il rifugio. Dalla capanna più non pensammo che a divallare rapidamente per evitare la pioggia di cui erano gravide le nubi, e pel colle del Viso, le balze di Cesare (2570 m.) e la ridente conca della Randoliera si discese a Crissolo. Di qui ricalcammo pedestri la strada sino a Barge sotto un'abbondante pioggia, e l'ultimo treno ci restituiva nella sera istessa a Torino.

BRAVO.

## LA RUBRICA APERTA AI SOCI

« Chiunque ha una buona idea da esprimere, una saggia proposta da fare, un'avventura alpina da raccontare, una gita da descrivere, specialmente, troverà sempre aperte queste colonne, e si renderà utile ai colleghi ».

Così scrivevamo nel fare la presentazione del nostro Bollettino, colla fiducia di avere, nei soci dell'Unione Escursionisti, numerosi ed assidui collaboratori.

Invece, e ci spiace constatarlo, pare che la maggioranza abbia un sacro orrore di corrispondere all'invito che fu rivolto dal Comitato di Redazione.

Salvo un ristrettissimo numero di volenterosi, tutti gli altri non danno segno di vita; o se pure fanno od hanno in animo di suggerire qualche cosa che possa tornare proficuo alla Società, ne serbano gelosamente il segreto, quasi temessero che il nostro Bollettino sia una palestra letteraria aperta agli strali dei critici puristi ed arrabbiati.

Animo, egregi colleghi! Non siate così pudibondi come tante verginelle; e... scrivete pel nostro Bollettino; chè se vi trattenesse il dubbio di non aver materia, ve ne suggeriamo una fonte inesauribile: una buona critica a quanto ha fatto e per quanto non ha fatto il Comitato di Redazione.

Intanto siamo lieti di pubblicare, incitando gli altri a seguirne l'esempio, un articolo del collega E. Bravo, il quale, pur esponendo accanto a nuove idee cose in parte già note, dimostra di prendere interessamento al buon andamento dell'Unione Escursionisti.

f. a.

T'ho messo innanzi: omai per te ti ciba  
Chè a sè ritorce tutta la mia cura  
Quella materia ond'io son fatto scriba.

Parad., X.

Gli assidui frequentatori delle sale dell'Unione hanno non di rado visto, ed a ragione ammirato, un egregio nostro consocio il quale stava riordinando le carte topografiche dell'I. G. M. in apposita scansia, ingegnosamente combinata per la buona conservazione, pronta ricerca e controllo di esistenza delle carte stesse. Mentre mi felicito di ciò, non nascondo che mi piacerebbe eziandio veder prodigate le stesse cure alla biblioteca; rammentando che una buona raccolta di libri in una Società sportiva alpina è uno dei

primi bisogni, apporta un decoro apparente e morale, e potrebbe addivenire col tempo una ricchezza materiale non indifferente.

La biblioteca fu iniziata sotto buoni auspici, ma da qualche tempo rimansi stazionaria; forse altre occupazioni più gravi assorbono quelle cure di cui essa avrebbe abbisognato per salire in fiore, mediante l'acquisto di opere nuove, riordinamento accurato dei libri, utile pel controllo e saggio regolamento apposito.

E dal momento ch'io parlai dei libri aggiungerò che mi piacerebbe fosse apportato un sensibile miglioramento al Bollettino *L'Escursionista*. Vorrei vederlo di un numero fisso e determinato di pagine, in cui si raccogliesse quanto vi ha di utile, dilettevole ed istruttivo circa l'escursionismo e venissero inseriti i verbali delle sedute del Consiglio, bramerei la cooperazione di tutti i soci per farne un opuscolo grazioso ed interessante, desidererei che da scelto cronista venisse pubblicata la storia dell'Unione dai primordi suoi ad oggidì: gli umili principî, lo svolgersi successivo della vita sociale e le sue varie fasi, lo svilupparsi gradatamente sino alla presente floridezza; queste sono cose che non possono non interessare il socio cui sta a cuore il benessere dell'Unione.

E dappoichè torna comodo, mi faccio dovere di appoggiare la proposta dell'egregio signor Giusta, inserita nel Bollettino n. 4 del corrente anno relativa alla fondazione di un Musco alpino nella nostra sede, e le segnalazioni in montagna rimaste finora un pio desiderio. Parte del fondo sociale stanziato con senno ed avvedutezza e ripartito convenientemente a pro' di ognuno dei sopra citati progetti, farà sì che ciascuno di essi abbia col tempo un esito soddisfacente.

E per venire a trattare del regolamento interno, obietterò che sarebbe desiderabile ritornasse in voga l'antica usanza del servizio serale dei consiglieri, per turno. Questa sarebbe una prova di continua vigilanza sugli affari sociali ed un omaggio all'Unione stessa debitamente dovuto dai consiglieri i quali è pur giusto che, insigniti degli onori, ne sopportino i relativi oneri. Ai soci già insigniti di una carica, non competa un'altra carica nel medesimo tempo.

Soventi accade che per voler far troppo non si riesce a nulla. È disgustoso inoltre vedere come certe persone addette od al Comitato di Redazione del Bollettino od al Consiglio d'Amministrazione, non vi appartengano se non col nome.

Si provveda alla sede sociale un locale più adatto, si promuovano conferenze, convegni, esposizioni, si pongano in campo quei mezzi che sono utili ad attrarre i soci all'Unione e si studii il modo di dare impulso alle passeggiate del pomeriggio nei giorni festivi, le quali, oltre al perenne allenamento, son pure un mezzo per mantenere tra i soci quella familiarità così dicevole in uno sport qual è l'escursionismo.

Oh! io credo che non sarebbe mai bastantemente raccomandata la frequenza a queste amene passeggiate dove l'animo si rievoca fra le verdi conche dei colli torinesi, la mente si riposa e, rinfrancata da quelle ore di svago, è atta a sopportare con novello ardore le fastidiose cure della settimana; son passeggiate compiute nella più schietta allegria in compagnia di amici cari, che solo fanno rammaricare di essere troppo presto compiute.

Ed io sarò grato al venturo Consiglio, che spero non diverso dall'attuale per operosità e per sentimenti, se vorrà dimostrare di ricordarsi di quanto ivi esposi; d'altronde son certo che non ho se non prevenute le mire della presidenza sui punti da me trattati, e che quelli cui spetta la somma delle cose sapranno condurre l'Unione a quella grandezza, al conseguimento della quale i buoni soci vanno superbi di aver cooperato.

BRAVO.

## Comunicati della Direzione

### NUOVI SOCI

*Elenco di nuovi Soci residenti, ammessi nelle sedute consiliari 12 settembre e 23 ottobre 1900.*

Foa Giacobbe, impiegato - via Galliari, 9.  
 Marchello Giuseppe, impiegato - via Roma, 20.  
 Raffignone prof. Vittorio, negoziante - via Po, 2.  
 H. Rudh Wilke, impiegato - via Borgo Dora, 1.  
 Gribaudi Alberto, propriet. - barriera Nizza, 126.  
 Brignone cav. Gustavo, avv. - via S. Dalmazzo, 16.  
 Elia Ottavio, studente - via Garibaldi, 55.  
 Giusto Placido, capitano contabile - via Amedeo Avogadro, 13.  
 Pastore Giuseppe, ingegnere - via Princ. Am., 34.  
 Pozzi cav. Tancredi, scultore - via Giannone, 5.  
 Rolfo Carlo, avvocato - corso Vitt. Em. II, 96.  
 Ronco Alberto, impiegato - via S. Massimo, 33.

### BIBLIOTECA SOCIALE

Il Socio signor Rolfo Giulio ha inviato in dono n° 11 carte topografiche della serie attualmente fuori commercio, della provincia di Cuneo.

Il Socio signor Bravo Enrico ha inviato in dono i seguenti volumi ed opuscoli:

*Le Roi des Montagnes*, par Edmond About.

*Le Touriste - Guide*, par J. Chaffard.

*Leçons d'astronomie*, par M. Desdoutis.

*Guida-Orario, réclame* delle Società di Navigazione.

12 fascicoli della *Rivista Alpina italiana*.

La Direzione porge ai cortesi donatori sentite grazie.

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile*.

Torino. Tip. Subalpina, via S. Dalmazzo, 20.

## DITTE ed ALBERGHI

raccomandati dall'UNIONE ESCURSIONISTI.

### POLPRESA (Viù)

## RISTORANTE della POLPRESA

GUGLIELMINO DOMENICO, propr.

**Scelta cucina e servizio.**

*Pensioni a condizioni eccezionali per i Soci dell' U. E.*

### BUSSOLENO (Susa)

## Albergo dell'Angelo

G. MATTALIA, Propr.

### LA THUILE - m. 1441

Valle d'Aosta

## ALBERGO JACQUEMOD F.lli

**GRANDE GOLETTA.**

### VALTOURNANCHE - m. 1584

## Hôtel du Mont Rose

NICOLA PESSON, propr.

Guide e Portatori - Servizio vetture e muli per passeggiate.

|   |   |  |
|---|---|--|
| <p><b>AOSTA</b><br/><b>HÔTEL LANIER</b><br/>Piazza Carlo Alberto</p>  | <p><b>CRISSOLO m. 1325</b><br/>(Valle del Po)<br/><b>Grande Albergo del Gallo</b><br/>GIOVANNI PILATONE propr.<br/><i>Pensione L. 6-7 - Cura latteca.</i></p>   | <p><b>OROPA m. 1180</b><br/><b>Ristorante Croce Bianca</b><br/>LUIGI LOMBARDI propr.</p>   |
| <p><b>BALME m. 1458</b><br/>Valle Stura di Lanzo.<br/><b>ALBERGO REALE</b><br/>Angela Festa ved. Canale propr.<br/><i>Pensione L. 7 - Cura latteca - Dottore permanente</i></p> | <p><b>CUORGNÈ</b><br/><b>Albergo Corona Grossa</b><br/>OBERTO CARLO propr.<br/><i>Pensione L. 5 - Servizio Vetture</i></p>                                      | <p><b>OULX m. 1063</b><br/>(Valle di Susa)<br/><b>ALBERGO ALPI COZIE</b><br/>GUIAUD e GILLI propr.</p>   |
| <p><b>BIELLA</b><br/><b>ALBERGO DELL'ANGELO</b><br/>con Ristorante<br/>M. GILARDI propr.<br/><i>Servizio vetture p. Cossila e Oropa</i></p>                                     | <p><b>CUNEO</b><br/><b>Albergo Barra di Ferro</b><br/>Servizio di vetture per Vinadio<br/>Valdieri - Certosa di Pesio<br/>Fratelli FALCIONE proprietari.</p>    | <p><b>PIANEZZA</b><br/><b>ALBERGO DELL'ANGELO</b><br/>FERRARO ANGELA propr.</p>  |
| <p><b>CHÂTILLON d'AOSTE</b><br/><b>HÔTEL DE LONDRES</b><br/>Ved. GERVASONE propr.<br/><i>Vetture per Valtournanche</i></p>  | <p><b>GIAVENO</b><br/><b>Albergo della Campana<br/>e d'Europa</b><br/>Margherita ved. Claretta propr.<br/><i>Servizio di vetture</i></p>                        | <p><b>PRÈ-S.-DIDIER m. 1000</b><br/><b>HÔTEL UNIVERS</b><br/>ORSET ELISÉE propriétaire<br/><i>Stabilimento termale.</i></p>  |
| <p><b>CHIERI</b><br/><b>Albergo del Cavallo Bianco</b><br/>ANTONIO GUNETTI propr.<br/><i>Piazza Umberto I, N. 17</i><br/>Servizio d'omnibus e vetture</p>                       | <p><b>GROSCAVALLO m. 1075</b><br/>(Valle Grande di Lanzo)<br/><b>Albergo di Groscavallo</b><br/>GIRARDI VITTORIO propr.<br/><i>Pensioni - Cura latteca.</i></p> | <p><b>S.-VINCENT m. 575</b><br/>(Valle d'Aosta)<br/><b>Stabilimento Idroterapico<br/>e Grand Hôtel di S<sup>t</sup>-Vincent</b><br/>Facilitazioni ai Soci U. E. muniti di tessera.<br/><i>Dal 1° giugno al 15 luglio</i></p> |
| <p><b>CHIOMONIE m. 771</b><br/><b>ALBERGO e RISTORANTE<br/>DELLA STAZIONE</b><br/>CARLO COGGIOLA proprietario<br/><i>Stazione alpina estiva</i></p>                             | <p><b>IVREA</b><br/><b>Grande Albergo<br/>SCUDO DI FRANCIA</b><br/>STEFANO BILLIA propr.<br/><i>Vetture postali pel Canavese.</i></p>                           | <p><b>MONCENISIO m. 1924</b><br/><b>GRAND HÔTEL ALASIA</b><br/>Pensione, Sale lettura e ballo<br/><i>Vetture da e per Susa.</i></p>  |
| <p><b>COURMAYEUR - m. 1224</b><br/><b>HÔTEL</b> ←<br/>→ <b>DE L'UNION</b><br/>J. RUFFIER, propr.<br/><i>Salò di lettura e da ballo</i></p>                                      | <p><b>MONTESINARO - m. 1000</b><br/><b>Albergo Monte Bo</b><br/>CERIA CELESTINO, propr.<br/><i>Pensione</i></p>   | <p><b>ALA di STURA - m. 1081</b><br/><b>ALBERGO BRUNERI</b><br/>Ristorante, pensione - Vetture<br/><b>MEDICO PERMANENTE.</b></p>   |